

## URBANISTICA PARTECIPATA

# San Berillo: si progetta il futuro

### Associazioni, ordini professionali e proprietari concorreranno all'ideazione

**PINELLA LEOCATA**

A San Berillo vecchio i lavori fervono. Strade smantellate, pavimentazione rifatta, sottoservizi in corso di realizzazione. E si tratta delle condotte per l'acqua, per le fognature, per la luce. Ci saranno pure quelle per il gas per evitare di dovere intervenire di nuovo sulle strade con nuovi costi e nuovi disagi per gli abitanti. L'Asec, più volte sollecitata a provvedervi, dice di non avere fondi e, in subordine, di avere la necessità di conoscere esattamente l'utilizzo di tutti gli immobili così da potere predisporre un proprio piano economico. Una richiesta assurda in un quartiere abbandonato da oltre mezzo secolo e che adesso deve ripensare il proprio futuro. Per questo il Comune, pur ribadendo la richiesta all'Asec, si è detto pronto - sebbene non sia di sua competenza - a provvedere alla realizzazione delle condutture per il metano. Perché il quartiere deve rinascere, e in fretta.

L'assessore ai Lavori pubblici Filippo Drago ci crede e ci credono i funzionari del Comune e, prima tra tutti l'ingegnere capo Giuseppina Testa che tre anni fa è riuscita a cogliere «un treno in corsa» inserendo San Berillo nella programmazione dei Pit (progetto integrato territoriale), anziché disperdere i finanziamenti - 2.580.000 euro - per interventi a pioggia. Allora riprese in mano e aggiornò un vecchio progetto del 1986. Ed è a questa iniziativa che si devono gli interventi ora in fase di realizzazione, lavori che devono essere ultimati entro il prossimo settembre. Fondamentale è adesso progettare quale sarà il futuro del quartiere. L'assessore Drago dice che valuterà tutte le proposte e i suggerimenti. «Ascolterò tutti e poi deciderò assumendomi le responsabilità politiche. Non escludo nessuna ipote-

si tranne una: la speculazione edilizia. Quella non ci sarà. Lo assicuro». Per il resto la progettazione del futuro quartiere sarà concordata tra tutti i soggetti che prenderanno parte al tavolo per l'urbanistica partecipata che sarà insediato formalmente in gennaio, ma i cui rappresentanti già ieri, su invito dell'assessore Drago, si sono riuniti in piazza Delle Belle, il cuore di San Berillo, per avviare il confronto. E sono gli ordini professionali, le associazioni, i proprietari, gli affittuari, la Confcommercio e Assindustria e quanti ne hanno titolo.

Sede del confronto potrebbe essere l'immobile di via Caramba, un edificio che un privato ha donato al Comune che adesso, con fondi Prusst, vi realizzerà un centro per attività sociali e dove, in prospettiva, potrebbe trasferirsi la sede della terza Municipalità, ora in via Ventimiglia. Il Comune di Catania ha lottato con ben 38 comuni della Provincia per aggiudicarsi questi fondi (circa 2.500.000 euro) e si racconta che il funzionario impegnato in questa battaglia, sperando di spuntarla, abbia gettato sul piatto una battuta ammiccante. «Tutti dobbiamo qualcosa a San Berillo...». E i colleghi, maschi, hanno abboccato.

**L'assessore Drago assicura:  
«Darò ascolto a tutte le proposte e non escludo alcuna ipotesi, tranne una, la speculazione edilizia».  
Ieri «passeggiata» tra i lavori in corso nel quartiere**

L'assessore Drago dice che tutte le proposte e gli studi saranno valutati alla luce del piano di recupero del quartiere e del piano regolatore generale e che le iniziative culturali e artigianali vi avranno grande importanza. E assicura pure che terrà nel massimo conto le esigenze di chi nel quartiere vive. All'incontro di ieri erano presenti delle sex workers che hanno sottolineato l'alto costo degli allacci della luce e dell'acqua, problema in merito al quale il consigliere Puccio La Rosa si è impegnato a presentare un'interrogazione al sindaco.

Animato anche il confronto con l'ing. Giorgio Sciotto e l'arch. Alberta De Guidi dell'associazione per l'urbanistica partecipata Babilonia. Sono stati loro a chiedere che il progetto del rifacimento delle strade includesse le condotte dell'acqua e del gas, loro a chiedere il riutilizzo delle vecchie basole e attenzione al recupero, tanto più ora che anche la sovrintendenza ha sancito la valenza storico culturale del luogo. «E così sarà fatto, lì dove è possibile, e compatibilmente con le risorse a disposizione», assicura l'ing. Testa.